

Morta Chiara Frugoni, indagatrice del Medioevo

Antonio Caroti

È stata una delle voci più colte e importanti della storiografia italiana, autrice di libri fondamentali tradotti in tutto il mondo su san Francesco d'Assisi

Il Medioevo, con la sua spiritualità e la sua materialità, era il campo d'indagine della storica Chiara Frugoni, studiosa di grande prestigio internazionale scomparsa all'età di 82 anni. Con lei ci lascia una delle voci più colte e importanti della storiografia italiana, autrice di libri fondamentali tradotti in tutto il mondo su san Francesco d'Assisi, del quale aveva indagato con estrema attenzione il messaggio e il rapporto con le istituzioni del suo tempo. Molta attenzione aveva dedicato anche all'arte, alle testimonianze figurative provenienti da quel tempo passato, nella convinzione profonda che «l'immagine parla», che attraverso l'iconografia ci vengono trasmessi dai nostri avi messaggi e indicazioni che per lo storico sono di un'importanza eccezionale.

Nata a Pisa il 4 febbraio 1940, Chiara Frugoni era figlia del medievista Arsenio, per cui si può dire che avesse ereditato dal padre la materia dei suoi studi. Ma con lui aveva avuto un rapporto per molti versi problematico, che le aveva provocato forti insicurezze: argomenti intimi di cui aveva scritto in età già avanzata nel libro autobiografico *Persino le stelle devono separarsi* (Feltrinelli, 2013). Diceva di avere imparato dal padre «l'onestà e il senso del dovere. Ma al prezzo di una grande infelicità». Chiara Frugoni era andata a scuola dalle suore, che per lei erano state, ricordava, una scuola di ateismo per la loro incredibile rigidità e le loro ossessioni bigotte.

Si era laureata nel 1964 alla Sapienza di Roma e nel 1974 era approdata all'insegnamento universitario. Tra il 1980 e il 1988 aveva insegnato Storia medievale all'Università di Pisa, quindi si era trasferita all'ateneo di Roma Tor Vergata, da cui si era dimessa nel 2000. Nel 1965 Chiara Frugoni aveva sposato lo storico dell'arte Salvatore Settis, dal quale aveva avuto tre figli. In secondo matrimonio si era unita nel 1991 a Donato Cioli.

Il suo primo libro, uscito nel 1978, riguardava la figura di un grande condottiero militare e l'influenza che aveva esercitato con le sue gesta nella storia successiva: *La fortuna di Alessandro Magno dall'antichità al Medioevo* (La Nuova Italia). Ma poi Chiara Frugoni si era dedicata con ottimi risultati alla figura di un personaggio agli antipodi del sovrano macedone come il poverello di Assisi. Molti i suoi libri su quel tema, tutti di elevata caratura scientifica: *Francesco e l'invenzione delle stigmate* (Einaudi, 1993); *Vita di un uomo: Francesco d'Assisi* (Einaudi, 1995); *Le storie di San Francesco* (Einaudi, 2010); *Storia di Chiara e Francesco* (Einaudi, 2011). In lui ammirava soprattutto l'impegno per dare concretezza al messaggio del Vangelo, senza il timore di mettersi in contrasto con la società del suo tempo, comprese le istituzioni ecclesiastiche ufficiali, fino a inaugurare un primo abbozzo di dialogo tra le diverse religioni in un'epoca dominata dall'intolleranza.

Un altro merito rilevante di Chiara Frugoni era peraltro stato quello di contribuire a liberare il Medioevo dall'immagine stereotipata ed errata di un periodo buio, di arretramento della civiltà. Uno dei suoi libri, *Medioevo sul naso* (Laterza, 2001) è dedicato proprio ai progressi che l'umanità aveva compiuto in quei secoli anche sotto il profilo delle invenzioni più minute ma significative, come gli occhiali e i bottoni. Da segnalare anche la sua attenzione ai sentimenti diffusi e alle figure femminili, di cui aveva valorizzato il contributo con volumi preziosi e ricchissimi di illustrazioni pubblicati dal Mulino: *Paure medievali* (2020) e *Donne medievali* (2021).